

debba spazare. Ho ateso et attendo cum questi S^{ri} Cardinali che vogliano intender el bixogno de la chiesa, el loro et che mandino queste loro gente verso Romagna. Usano le più grate risposte del mondo, tamen le gente venghono qua tute e già ce ne e la piu parte. Intendessi vogliono prima salvar el gioco loro qui et l'altri de poy et forse è necessario si per respecto del popolo tuto per se et per la gelosia hannò de Orsini e Colaresi per rispetto al papato, et per dubio del Re, che como da se o per sugestione e conforti de il amici soy Car^{li} voglia cercare de haver el papa a suo modo; pur la solitudine se fa per vostra parte, ve resulta in honor, et ognuno ne favella in summa vostra comendatione, fin a dire, presertim di Car^{li}, che qualunque sera papa, ve restara obligat^o, et questo maiormente campando se V. Il^{ma} S. gli fa un poco de spale finche provedano al bixogno loro qui. Sento qui et da un canto vedo potere fare poco o quasi niente, e forse dispiace a V. Cel^{le}, de l'altro Mon^{te} e chiunque ama V. I. S. me conforta a restare in tanta rerum novitate, pur me sforzaro non perdere tempo, consigliaromi col tempo et Dio me conceda pigliare quel partito che più piaccia a V. Cel^{le} a la quale non posso accegnare chi debba essere novo papa, perche tuti questi Car^{li} ingannano l'un l'altro, et nel secreto, per santo e bon che sia, tuti aspirano a la loro specialita e meritam^{te}, perch'è bello officio quel che sia; como per altra dissi, Columna e li soy avanzano de voce, gratia, e prudentia e l'Orsino e li soy de spada o potentia. Tiensi el Re favorezara Mon^{te} el Camorlengho quale è cum Columna. Ma se vedra potere per se, lassera Columna e omne altro. Altri tengono che li oltramontani quali sono pareo numero a li Italiani aintarano mantenere le garre de li Italiani, poy farano saltare la sorte in uno de loro, ma de certo non se ne potra dare vero iuditio fin al ultimo del conclavi vel quasi. Iterum e sempre me rec^{do} a V. Cel^{le}. Ex urbe XVI. M^l 1455.

[In verso:] Indirizzo a Fr. Sforza.

Orig. con sigillo in cera (testa d'una gemma antica) nell'Archivio di Stato in Milano, P. E. Roma.

57. Francesco Contarini a Venezia.¹

Sienna, 17 marzo 1455.

Ser^{mo} princeps. In questa hora questi m^{ri} SS^{ri} me hano mandato una lettera gli scrive el R^{do} monsignor de Chiusi² suo legato data in Roma a XIII^{di} de l'istante la qual contien in effecto che la note ante-

¹ Cfr. sopra p. 642.

² Alexius de Gesari. Di lui nell'Archivio di Stato in Sienna fra altri trova i seguenti * dispaeci qui spettanti: a) da Roma 12 febr. 1455: «S. S^{mo} di doglie... è sì fortemente gravato che co grandi passioni sia nel lecto e già sono di XV che nullo cardinale ha veduto»; b) da Roma 13 marzo: «Tiensi per Roma per bene non si dica» (il resto è guasto) «el papa a ore VIII di nocte passasse di questa vita». Questo dispaecio è probabilmente l'accennato dal Contarini.